

Giudici divisi su Verdiglione

MILANO — Anche il Pm si era opposto all'ammorbidente delle limitazioni imposte dal tribunale, nel concedere ad Armando Verdiglione gli arresti domiciliari. Il magistrato Pietro Forno, che aveva citato a giudizio Verdiglione nel processo conclusosi con la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione, in un rapporto alla Procura generale ha ipotizzato un conflitto interpretativo tra l'ordinanza del collegio giudicante e l'Ufficio di sorveglianza. Forno si era opposto alla decisione con cui il dott. Luigi Trapazzi, dell'Ufficio di sorveglianza, aveva rilasciato una serie di permessi di colloquio con il detenuto a domicilio. Accogliendo istanze in tal senso presentate da giornalisti, studiosi (tra cui Francesco Alberoni) e persone amiche come la fidanzata Cristina De Angeli Frua e Alessandra Tamburini, presidente di una delle società del gruppo.

Allarme Aids: anche a Firenze vietata la vendita degli emoderivati senza anticorpi

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Nel territorio del comune di Firenze è vietata la somministrazione di gammaglobuline umane non accompagnate dal certificato di negatività per gli anticorpi che si sviluppano nel sangue di chi è venuto a contatto con il virus dell'Aids. Il provvedimento è stato preso con un'ordinanza firmata dall'assessore comunale alla sanità e alla sicurezza sociale Paolo Bernabei. Gli nella mattinata di sabato il comune aveva invitato le Unità sanitarie locali e le farmacie a sospendere l'uso di alcuni emoderivati sospetti di contenere gli anticorpi dell'Aids. Si tratta di farmaci di larghissimo uso come quelli impiegati nella profilassi contro il tetano, la pertosse, il morbillo, l'epatite virale e il siero «Anti D» somministrato alle madri con sangue Rh negativo che abbiano avuto un figlio Rh positivo. L'ordinanza del comune di Firenze si richiama alla circolare ministeriale del luglio '85 che impone alle industrie farmaceutiche il trattamento a 60 gradi per l'eliminazione del virus. Copre tuttavia quel vuoto e quella situazione di incertezze direttive create da successive circolari, telegrammi e fonogrammi. Il ministero ha concesso una proroga che scade il 27 dicembre il termine imposto per l'accertamento della presenza degli anticorpi anti Aids nelle immunoglobuline per via intramuscolare. Una decisione criticata e interpretata da

molte come un favore alle aziende farmaceutiche. In questa situazione di vuoto, in cui è solo prescritto che gli emoderivati siano sottoposti alla temperatura di 60 gradi, si è inserita l'iniziativa dell'ospedale di Lodi, della Regione Lombardia e dell'Usi fiorentina 10/H. Le preoccupazioni nate dopo alcune analisi di laboratorio su alcuni lotti di emoderivati erano state denunciate sabato mattina dal consiglio dei delegati. In alcuni emoderivati erano stati rintracciati anticorpi del virus dell'Aids. Da qui l'allarme. Il presidente dell'Usi 10/H aveva immediatamente bloccato l'uso e la commercializzazione di alcuni tipi di gammaglobuline. Un invito alla sospensione era partito a tutte le farmacie e gli ospedali da Palazzo Vecchio. Ieri l'ordinanza che rende obbligatorio l'accompagnamento del certificato di negatività e in pratica applica subito quanto il ministero chiede a partire dal prossimo anno. La Regione Toscana si muoverà con una simile disposizione rivolta a tutte le Usi e le farmacie. Si tratta tuttavia di una misura cautelativa e precauzionale, un comprensibile eccesso di prudenza dettato soprattutto dalla opportunità di tranquillizzare l'opinione pubblica. Gli esperti e i tecnici assicurano che la presenza di anticorpi non significa in nessun modo un rischio di contagio dell'Aids.

Luciano Imbasciati



CAGLIARI — Giuseppe Dessì mentre riabbraccia Ambrogina Mameli, l'incontro è avvenuto dopo 36 anni

Accoglie il marito, che torna dopo 36 anni, senza emozione

CAGLIARI — «Non parlerai in siciliano con me? Altrimenti non ti voglio in casa». Con questa battuta scherzosa, pronunciata in stretto dialetto campidanese, Ambrogina Mameli, di 82 anni, ha accolto all'aeroporto di Elmas il marito, Giuseppe Dessì di 81, che l'aveva abbandonata 36 anni fa, sparando nel nulla, senza più far sapere notizie di sé, lasciandola nella modesta casa di Carbonia con cinque figli in tenera età da tirare su. Giuseppe Dessì malfermo sulle gambe, frastornato e visibilmente emozionato, ha dischiuso le labbra in un dolce sorriso e con un filo di voce l'ha tranquillizzata rispondendo in sardo. L'uomo è sceso per ultimo dall'aereo, dopo che gli altri passeggeri avevano già lasciato l'aerostazione, è stato adagiato su una sedia a rotelle. Ambrogina Mameli, nell'abbraccio dopo tanto tempo, non ha tradito in alcun modo la sua emozione. Non una lacrima è scesa sul suo viso. Il ritorno a casa dell'ex minatore, che per motivi sconosciuti aveva lasciato la Sardegna nel 1950, è stato salutato dal caldo applauso di una cinquantina di curiosi che nell'aerostazione di Elmas avevano atteso, con la moglie, il figlio minore Gianni, un nugolo di nipotini e tanti parenti, l'arrivo dell'aereo proveniente da Palermo con Giuseppe Dessì e la figlia Anna Maria che era andata a prenderlo a Messina. Per primo gli è andato incontro il figlio più giovane («sono Gianni» gli ha detto), mentre la moglie ad alcuni metri dalla porta non si è mossa. Poi, incoraggiata dai familiari, Ambrogina Mameli gli si è fatta incontro e lo ha baciato e accarezzato con dolcezza. L'ex minatore non è riuscito a trattenere le lacrime. Con un filo di voce ha detto: «Sono contento di essere tornato a casa».

Mobilizzazione eccezionale in Italia e sulla Costa Azzurra per domare le fiamme

Dal Nord al Sud un gigantesco rogo

In Francia è una catastrofe: 4 morti e tanti senzateetto

Due villaggi distrutti al 70% - Due persone hanno perso la vita stroncate da infarto, mentre una coppia di anziani è rimasta intrappolata nell'auto - Un pompiere ha perso la vita

Nostro servizio

CANNES — Quattro morti, un centinaio tra feriti e intossicati, migliaia di ettari di bosco distrutti sono il primo tragico bilancio dell'incendio di fuoco divampato sabato scorso sulla Costa azzurra e non ancora domato. Per tentare di spegnere il gigantesco (più esteso) rogo, sono stati inviati nella zona quattro aerei cisterna e due elicotteri. Alla fine della seconda giornata di incendio il ministro francese responsabile della sicurezza ha deciso l'applicazione del piano «Orsec» il quale prevede il coordinamento su larga scala di tutti i mezzi disponibili. Il ministro ha disposto anche l'invio da Parigi di nuove squadre di pompieri per sostituire quelle ormai esauste che da sabato lottano contro le fiamme.

Le circa tremila persone, in gran parte turisti, che hanno dovuto abbandonare negli ultimi tre giorni case e campeggi sono state ospitate dagli abitanti delle zone meno colpite e nei locali dei municipi. Nell'incendio molti hanno perduto tutto: è il caso degli abitanti di Auribeau e Poemans, due villaggi andati distrutti per il 70%.

Tra coloro che hanno perso la vita ci sono due uomini stroncati da una crisi cardiaca e un vigile del fuoco la cui jeep è stata improvvisamente avvolta dalle fiamme. La Costa azzurra ha ora l'aspetto di una regione devastata e «annerita». Ieri i vigili del fuoco hanno trovato il cadavere di una donna di 67 anni, Vincente Bonna, carbonizzata mentre si accingeva a scendere dall'auto di lei, Jean Bonna di 74 anni, è in gravissime condizioni all'ospedale di Saint Roch di Nizza per le ustioni riportate. Sorpresi dall'incendio in una casa di campagna alla periferia di Lucéram, i due anziani coniugi avevano tentato la fuga a bordo di un'auto, ma sono stati circondati dalle fiamme. Abbandonata la vettura hanno cercato scampo a piedi ma non ce l'hanno fatta. Si fa ora il bilancio dei danni ed è scattata nel contempo la caccia agli incendiari. È appreso che sabato è stato fermato un giovane tedesco nel dipartimento del Var, che alcuni testimoni affermano aver visto mentre ap-

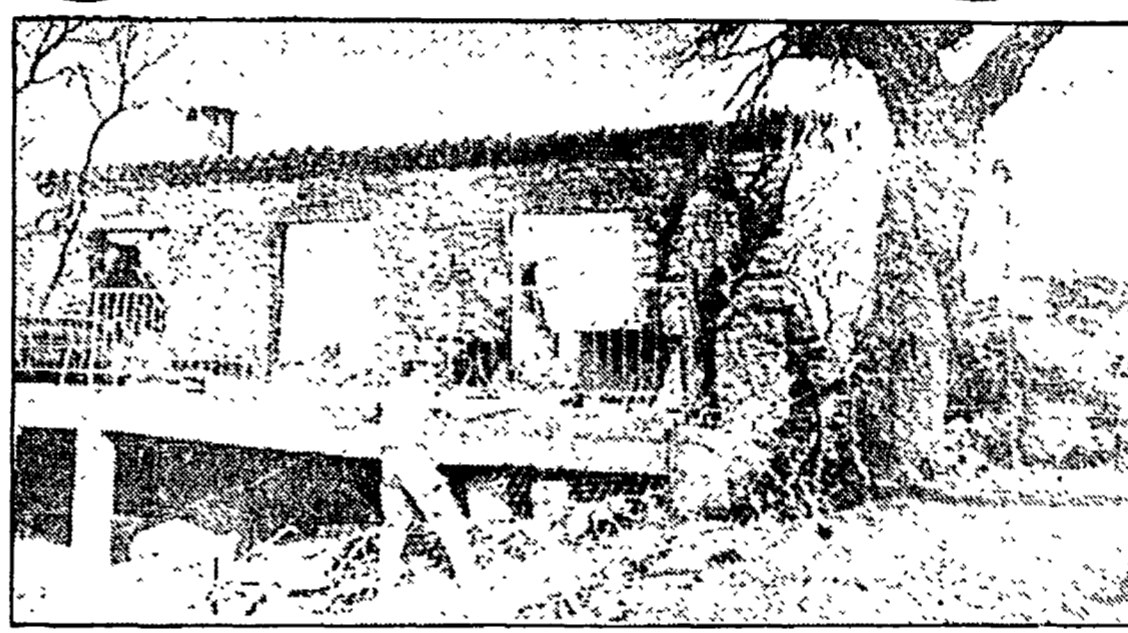
piccava il fuoco. Nella notte, per la ripresa di un occhio d'incendio, si è reso necessario lo sgombero di 700 malati ospiti del Centro helio-climatico di Vallauris, il famoso paese delle ceramiche care a Pablo Picasso.

La situazione si è nel frattempo stabilizzata nel dipartimento Bocche del Rodano, mentre si registrano riprese degli incendi nel perimetro ai piedi del monte Sainte-Victoire e a Carces (Var). Da parte sua il ministro incaricato della sicurezza, Robert Pandraud, ha annunciato ieri al telegiornale che saranno adottate sanzioni più gravi per i pirmani, sottolineando d'altra parte che i mezzi per combattere il fuoco «sono insufficienti e che la flotta aerea (di cui dispongono i vigili del fuoco) è vecchia».

Pandraud ha detto che nuovi aerei per la lotta contro gli incendi non potranno essere pronti prima di due o tre anni. «Ciò che prevedono un rafforzamento delle sanzioni penali contro i pirmani (e tra l'altro anche la possibilità di incarcerarli nel periodo estivo) — ha reso noto Pandraud — sono stati adottati dal ministero degli Interni e del ministero della Giustizia ed entreranno in vigore entro l'estate dell'anno prossimo».



COSTA AZZURRA — Alcuni vigili allontanano un'auto mentre le fiamme lambiscono un edificio. In alto una casa distrutta dal fuoco



Sicilia, il fuoco distrugge centinaia di ettari di bosco

Nostro servizio

PALERMO — Il «grande uccello arancione» si tuffa verso il mare, sfiora le onde per una manciata di secondi, quindi si rialza e va a scaricare il suo serbatoio d'acqua sul vicino bosco in fiamme. Gli aerei della protezione civile domenica hanno compiuto decine di missioni sulla Sicilia occidentale. Insieme a loro hanno lavorato gli elicotteri messi a disposizione dalla marina. A terra squadre di vigili del fuoco, uomini della forestale, carabinieri e poliziotti sono stati impegnati in una incessante battaglia contro il fuoco. Ma ancora una volta le fiamme l'hanno fatta da padrone e il bilancio è molto pesante. Solo in provincia di Palermo, in 8 incendi diversi, sono andati in fumo centinaia di ettari coltivati. Nel trapanese il fuoco ha distrutto un bosco sopra Castellammare del Golfo. Tra Catania e Messina roghi sono scoppiati sul Monte Serra e sui Nebrodi. La Sicilia brucia e non bastano gli interventi del Canadair che con le loro «bombe d'acqua» e il ritardante riescono ad evitare che le fiamme attacchino anche le abitazioni. Purtroppo gli aerei devono arrivare da lontano. Le loro basi sono Ciampino (Roma) e Pisa. Nelle basi siciliane, infatti, all'infuocata di caccia F-104 e di Hercules, non c'è nemmeno un aereo antincendio. Domenica pomeriggio, a due passi da Palermo, si sono vissuti momenti drammatici. Per

l'ennesima volta è andato a fuoco il bosco di San Martino delle Scale, il centro di villeggiatura montano dei palermitani. Tre diversi focolai hanno alimentato un incendio che ha quasi bloccato la strada che collega il villaggio a Monreale. La zona è piena di villeggianti che in molti casi hanno preferito abbandonare le loro case. Ad alimentare le fiamme, in modo continuo ed imprevedibile, un insidioso vento di scirocco che ha soffiato per tutta la giornata. E nelle stesse ore altri momenti di panico in un'altra zona di villeggiatura, tra S. Nicola l'Arena e Trabia. In contrada S. Michele il fuoco si è sviluppato con violenza e con eccezionale rapidità le fiamme hanno distrutto centinaia di alberi arrivando a lambire i villini. Per fortuna il fronte del fuoco è stato bloccato dall'arrivo del Canadair. In poche ore sono andati in fumo il bosco «Favara», nei pressi di Montemaggiore Belsito, sulle pendici delle Madonie, alcuni uliveti tra Altofonte e Piana degli Albanesi e una decina di ettari di bosco a Colliaruto. Ma la cronaca della giornata non si era ancora conclusa. Nel pomeriggio, nel Corleonese, tra Marineo e la Ficuzza l'allarme è scattato al bosco della «Massariotta». Le fiamme si sono estese su un fronte di diversi chilometri, con lingue di fuoco alte oltre 20 metri. Da terra non è stato più possibile controllare il rogo ed è stato richiesto l'intervento degli aerei.

r. l.

Primo bilancio delle vacanze

Sulle strade più vittime e meno incidenti

1026 i morti dell'86 rispetto ai 1019 dell'85 - Intenso ma scorrevole il traffico

ROMA — 1.019 morti nel 1985, 1.026 nel 1986. Sulle strade italiane si continua a «morire di vacanze». È questo il dato più inquietante, tra quelli diffusi dal ministero dell'Interno che registrano, peraltro, una generale regressione delle altre voci statistiche di esodo e controesodo. Nel periodo 13 luglio-24 agosto di quest'anno, infatti, gli incidenti registrati sono stati 25.939, rispetto ai 26.818 dell'anno precedente. In diminuzione anche le persone ferite, che passano dalle 24.372 dell'85 alle 23.190 dell'86. La polizia stradale ha elevato, quest'anno, 774.081 contravvenzioni (793.242 nel 1985).

Intenso, anche se sufficientemente scorrevole, è stato il traffico di questo fine settimana. La società Autosirade ha comunicato che le auto transitate ai caselli sono state 896.000 nella giornata di sabato e 898.000 in quella di domenica, cifre superiori a quelle registrate lo stesso fine settimana del 1985.

Dalla Sicilia proseguono i tentativi di «vacanzieri ed emigranti» che tornano sui posti di lavoro nel Nord Italia e all'estero, soprattutto in Belgio, Svizzera e Germania federale. La media giornaliera di traghettamento è di circa diecimila autovetture al giorno e si calcola che per completare il rientro di tutti coloro che hanno trascorso le ferie in Sicilia manchino ancora agli imbarcaderi circa 50mila vetture.

In considerazione dell'eccezionale afflusso di passeggeri, sprovvisti di prenotazione, che hanno formato

lunghe file nei porti sardi la Tirrenia ha predisposto per oggi, 26 agosto, una corsa straordinaria per Civitavecchia con partenza da Olbia alle 13,30.

Gli americani che hanno disertato l'Italia per paura del terrorismo sono stati impediti da tedeschi, francesi e inglesi e soprattutto da turisti italiani. I nostri connazionali pur abbreviando la permanenza al mare o in montagna sono però aumentati di numero. Strade, autostrade e treni sono stati presi d'assalto dall'esercito vacanziero nostrano. Lungo i nastri d'asfalto delle autostrade del gruppo Iri nel mese di luglio sono transitate 31.600.000 autovetture, il 5,7% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel primo contrassegno di agosto il trend di crescita è stato del 9,05% per cento. Infatti il 23 e il 24 agosto sono transitate 1.794.000 autovetture, contro 1.645.000 del primo week-end del dopo Ferragosto del 1985. Secondo rilevazioni a campione eseguite dall'Anas la componente di traffico italiana è in crescita seguita da quella tedesca e via via dalle altre nazionalità.

Nelle sei maggiori stazioni ferroviarie italiane, nel periodo 30 luglio-2 agosto, sono aumentati gli incassi e il numero dei biglietti venduti. Dati negativi invece nel settore del trasporto aereo: a luglio al «Leonardo da Vinci» di Fiumicino i passeggeri in arrivo e in partenza sono stati 1.221.451 con un calo del 9,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Ancora incendi all'Isola d'Elba e sul Gargano

Dal nostro corrispondente
ISOLA D'ELBA — Più di cento ettari di pineta ridotti in cenere, una notte insonne per la gente dell'Elba, case abbandonate sotto l'incalzare del fronte di fuoco, appelli ai volontari perché andassero a dar man forte alle squadre di vigili del fuoco e forestali ormai esausti dopo oltre dodici ore di lotta alle fiamme. Per un giorno si è tenuto la catastrofe sul versante orientale dell'Isola d'Elba. I primi focolai hanno fatto capolino nel pomeriggio di domenica alla periferia di Rio d'Elba. Il forte vento mette subito in allarme la protezione civile. Chiamano l'elicottero perché scarichi acqua nei punti più difficili. L'elicottero arriva ma fumo e raffiche di vento non permettono ai piloti di avvicinarsi alle pendici del monte. Da questo momento la lotta contro il rogo è affidata solo alle jeep ed alle autopompe. Una battaglia impari. I focu-

lari si moltiplicano. Alcuni casolari di campagna, adibiti a magazzino di foraggio, si illuminano come zolfanelli. La gente fugge da Nisporto e Nisportino, due piccole frazioni. Un piano parcheggi di auto, proprio davanti al municipio di Chiusti, viene fatto sgomberare: le fiamme, ormai, bruciano anche l'erba delle aiuole. Altri tre incendi sono scoppiati vicino a Porto Azzurro. Solo alle periferie dell'Elba di ieri i roghi sembrano domati.

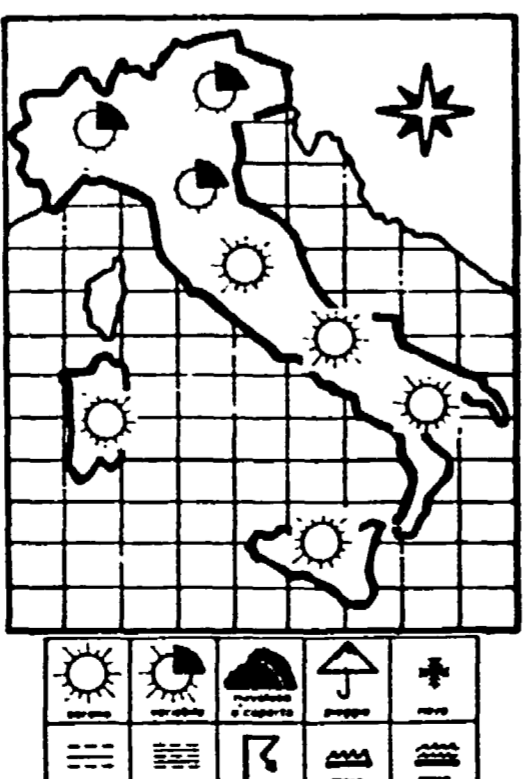
Intanto a Peschici — sul promontorio del Gargano — in località «Santa Lucia» — il rogo si è sviluppato e si è sviluppato alle fiamme che si schiavano di estendersi alla foresta ombra a causa di un forte vento di Nord. L'incendio si sviluppa su un fronte di cento metri ed è difficile l'opera dei vigili perché la zona interessata è su un pendio scosceso, al quale i mezzi non possono accedere.

Sergio Rossi

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	7 26
Verona	10 27
Trieste	14 24
Venezia	11 22
Milano	11 25
Torino	9 25
Cuneo	13 22
Genova	18 27
Bologna	13 28
Firenze	13 31
Pisa	14 29
Ancona	16 26
Perugia	16 26
Pescara	20 28
L'Aquila	15 27
Roma U.	16 33
Roma F.	16 29
Campob.	15 24
Bari	22 27
Napoli	19 31
Potenza	16 24
S.M.L.	24 29
Reggio C.	26 31
Messina	25 29
Palermo	np np
Catania	20 23
Alghero	15 27
Cagliari	18 30



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in aumento. Persiste solamente una moderata instabilità sulla parte settentrionale della nostra penisola dovuta al passaggio di perturbazioni atlantiche lungo la fascia centrale del continente europeo. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Tendenze alla variabilità sulle regioni settentrionali con annuvolamenti più consistenti prime sul settore occidentale, poi su quello orientale. Temperatura in diminuzione ovunque, specie per quanto riguarda i valori minimi e in particolare sulle regioni settentrionali.

SMO

La quarta vittima in 48 ore un autista di noti boss

Reggio C.: ucciso davanti al tribunale

Sei colpi di parabellum per assassinare in pieno centro Bruno Fortugno - Una escalation impressionante di violenza in tutta la provincia calabrese - Due arrestati per l'omicidio, sabato scorso, di un giovane commerciante

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — Un vero inferno di fuoco è stato scatenato dalla mafia reggina nelle ultime 48 ore: quattro le vittime che portano, dall'inizio dell'anno ad oggi, a 28 le uccisioni in città ed a 66 quelle in tutta la provincia reggina. Un altro triste primato è stato raggiunto dall'inquietante provincia di Reggio Calabria che registra il più alto livello di criminalità: più di due vittime alla settimana con esecuzione sommaria di estrema ferocia che, unitamente alle rapine, ai sequestri di persona, ai taglieggiamenti imposti a tutte le categorie imprenditoriali, ai professionisti, ai commercianti, rendono la situazione sempre più allarmante.

Ieri verso le 12, Bruno Fortugno, autista dei fratelli Serrano, noti boss mafiosi che dalle attività boschive sono passati a quelle più lucrose dell'edilizia abitativa e residenziale, è rimasto vittima di un agguato ad appena un centinaio di metri dal Palazzo di Giustizia. Stava per lasciare la jeep presso un autolavaggio quando un motociclista gli ha scaricato numerosi colpi di Parabellum, una micidiale pistola-mitraille è rimasto folgorato al posto di guida, accasciandosi sul sedile: raggiunto da almeno sei proiettili al volto e alla testa, è morto all'istante. Il suo assassino, con il volto coperto da un casco, ha approfittato della confusione generale per dileguarsi con facilità.

Nell'aprile dello scorso anno, presso gli Ospedali Riuniti, era stato ucciso il suo datore di lavoro, il boss Antonio Serrano ed un suo figlio: l'omicidio dell'autista Fortugno si inquadra nel terrore che scuote i vertici mafiosi reggini dall'inizio dello scorso anno dopo l'esplosione dell'auto-bomba a Villa S. Giovanni che dilaniò i corpi di tre guardaspalle del boss Ineri, scampato

per un pelo allo spettacolare agguato. La risposta fu immediata: pochi giorni dopo cadeva ad Archi, a pochi passi dalla sua villa, il boss Paolo De Stefano, latitante. Da allora, la guerra di assedio tra le cosche mafiose del Reggino, oggi propagate alla gestione delle vie della droga, ha raggiunto livelli di guerra aperta. Poche ore prima, nelle campagne di Motta S. Giovanni (un comune confinante con Reggio Calabria), è rimasto vittima di un agguato mortale il pregiudicato Giovanni Meli, di 33 anni, ufficialmente appaltatore, residente a Pellarò, una frazione di Reggio Calabria dove esistono forti cosche mafiose in aperta rivalità. Gli attentatori gli hanno messo un'imboscata uccidendolo a sangue freddo con numerosi colpi di pistola mentre era alla guida di una Fiat Ritmo: sono rimasti, invece, seriamente feriti due uomini che scortavano il boss a bordo di una Ford Escort, sfo-

racchiata da numerosi colpi di pistola e di lupara. I due, Bruno Gattuso, fabbro, e Santo Chinnè, braccante, sono stati lasciati davanti all'ospedale di Maitto Porto Salvo da sconosciuti che si sono subito dileguati. La «fuga» dei soccorritori fa supporre che i due siano riusciti a sfuggire all'agguato mortale solo per il soprappiungere di altri uomini di scorta a Giovanni Meli. Con chi avevano appuntamento nell'isolata contrada di Genetia, in territorio di Motta S. Giovanni, considerato dalle cosche mafiose di Pellarò un comodo retroterra e una zona di reclutamento della «manovalanza»?

Sono, intanto, finiti in carcere Saverio Latella di 47 anni, commerciante di acque gassate a Taracinello, e suo figlio, Vincenzo, di 22 anni, studente universitario, sotto la pesante imputazione di avere ucciso sabato scorso il ventinovenne Bruno Antonio Nocera, incensurato, titolare di un negozio di tessuti e confezioni sul centralissimo corso Garibaldi. I carabinieri, con l'imputazione di favoreggiamento personale, hanno pure arrestato Bruno Nocera, cugino della vittima: sarebbe stato lui, e non il cugino Bruno Antonio, il vero bersaglio dell'agguato. I due cugini avevano in comune due potenti moto giapponesi: bianche e rosse e caschi bianchi con frecce colorate. Sarebbe stata questa circostanza, secondo le autorità inquirenti, a determinare il tragico scambio di persona. Nel corso delle indagini è emerso che il Nocera aveva avuto, nei giorni scorsi, un violento alterco, assieme ad altre persone, con il commerciante Vincenzo Latella. Sempre il Nocera è risultato amico di Gaetano Morabito, il diciannovenne ucciso sabato scorso a colpi di pistola davanti ad una stazione di rifornimento auto a S. Caterina.

Enzo Lecaria